

*Elementi di una antropologia cristiana:
una prospettiva per leggere e interpretare la realtà sociale e civile.*

1. La Dottrina sociale della Chiesa (DSC) riprende a suo livello la logica fondamentale della fede cristiana di un annuncio straordinario, l'incarnazione del Verbo di dio, che porta con sé anche un chiarimento circa la verità "naturale" dell'uomo (G.S. 22: "Cristo rivela l'uomo all'uomo").

La Chiesa non ha diretta competenza socio-politica, ma la sua sapienza antropologica include anche un sapere teorico-pratico circa la dimensione relazionale e pubblica dell'uomo.

In tal modo la Chiesa richiama all'impossibilità di una concezione privatistica della fede, promossa invece dell'individualismo moderno e ripreso nel libertarismo postmoderno contemporaneo

2. Due caposaldi della DSC illustrano bene la tesi:

il primato del politico sociale (società) sul politico istituzionale (Stato) e l'idea di bene comune (di cui si parlerà più ampiamente nel Corso). La modernità politica ha reso inaccessibili i due temi, che sono invece antropologicamente decisivi e storicamente di nuovo attuali.

I due temi concorrono a porre la società civile (e in essa le spontanee comunità umane) al centro del politico, piuttosto che l'"artificio" dello Stato (che solo nel suo servizio alla società civile ritrova la sua "naturalità"). Al principio del problema sta la questione antropologica dell'identità umana e della sua specifica relazionalità.

Oggi, la crisi universale del primato statale ripropone l'alternativa di un politico sociale fondamentale.

3. Nel frattempo però il quadro geopolitico è profondamente mutato, perché sempre più diversa è la dislocazione dei poteri reali. Il fenomeno mondiale della cd "globalizzazione", come convergenza di poteri tecnologici, finanziari e informativi (e militari), mette in seria discussione la capacità di governo della politica tradizionale, dal momento che i poteri reali le sfuggono e la condizionano in modo unilaterale.

Ciò pone una nuova domanda: che cosa è oggi realmente "politico"? è destinato ad essere sostituito da un tecno-potere, da un potere tecnocratico? Rispetto a tutto ciò l'antropologia individualista, ethos prevalente delle società occidentali, non dà apporti significativi; essa è piuttosto complementare al dominio della tecno-struttura.

Senza un riscatto dell'esperienza civile e del senso del bene comune di persone non sembra esserci neppure la possibilità di un riscatto del politico.